

MESSAGGIO
del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente la commemorazione del 150° annuale
dell'entrata del Cantone Ticino nella Confederazione

(del 20 febbraio 1953)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Con nostro messaggio del 1. dicembre 1951 abbiamo proposto a codesto on. Gran Consiglio, nelle sue linee generali, il progetto di programma per le manifestazioni di varia natura che, a mente nostra, avrebbero dovuto commemorare il centocinquantésimo anniversario della Costituzione delle nostre terre a Cantone sovrano nella Confederazione.

Codesto on. Gran Consiglio, nelle discussioni precedenti la concessione di un credito iniziale di Fr. 50.000,—, aveva chiaramente fatto accenno alla necessità che, per manifestazioni non durature, dovesse essere usata la massima parsimonia, pur ricordando le esigenze di decoro e di serietà che una manifestazione cui partecipano i rappresentanti delle massime Autorità federali, di tutti i Cantoni confederati e cui assisterà largo pubblico ticinese e non ticinese, richiede per non cadere nella banalità.

A seguito dell'approvazione di massima del programma a suo tempo prospettato, il Consiglio di Stato ha provveduto a far studiare nei dettagli i singoli punti e a spingere i lavori preparatori indispensabili fino al punto da poter presentare a codesto on. Gran Consiglio i preventivi e le indicazioni di merito per le sue decisioni definitive.

Da numerose parti, e specie nella pubblica stampa, in questi ultimi tempi, sono state manifestate opinioni tendenti a proporre la rinuncia ad ogni manifestazione avente carattere di esteriorità e di spiccata festività per concentrare invece gli sforzi e i mezzi finanziari su opere di carattere duraturo. Il Consiglio di Stato vuol qui ricordare l'opinione che codesto on. Gran Consiglio ha chiaramente espressa, nel senso che il Ticino, seguendo l'esempio di tutti i Cantoni confederati che nel corso degli ultimi anni ebbero la ventura di ricordare con cerimonie pubbliche le date della loro libertà e della loro entrata nella Confederazione, non dovessero limitarsi ad una cerimonia commemorativa nell'ambito dei consessi politici o a intitolare all'anno della commemorazione un'opera pubblica, ma dovesse invece chiamare a raccolta tutti i Ticinesi attorno ai fatti della nostra storia, del nostro passato e del volto

odierno del paese, con una manifestazione seria, improntata a semplicità e a dignità di esecuzione.

Così vennero spinti gli studi e i preparativi per diverse decisioni, che oggi proponiamo a codesto on. Gran Consiglio, e riteniamo di essere rimasti nell'ambito dei desideri manifestatisi nelle discussioni parlamentari.

D) LE OPERE DI CARATTERE DURATURO

Le opere di carattere duraturo sono quelle che vogliono essere testimonianza della volontà di progresso del nostro Cantone e della sua sensibilità per i problemi principali della sua vita politica, culturale ed economica. Non necessariamente dette opere di carattere duraturo devono rivestire carattere di originalità e costituire una novità: piuttosto devesi considerare la loro enunciazione e la decisione della loro realizzazione come un simbolico aggruppamento di sforzi che, nell'anno della ricorrenza, particolarmente attinge alla sensibilità dell'animo ticinese di fronte alla sua storia e alle esigenze della sua vita futura.

La realizzazione pratica potrà richiedere un certo numero d'anni: la prima pietra simbolica, ossia il decreto che sarà alla loro origine, sia invece ispirato alla volontà nuovamente riaffermata, nel momento in cui la storia del paese torna imperiosamente alla mente di tutti, di congiungere gli sforzi e le forze di tutto il Cantone per progredire e per adempiere ai suoi compiti di Stato.

- 1) E proponiamo, riprendendo discussioni che in sede parlamentare in questi ultimi anni hanno avuta larga delucidazione, che codesto on. Gran Consiglio decreti di voler avocare allo Stato la costruzione degli edifici per i ginnasi cantonali.

E' noto che, attualmente, sono situati in edifici di proprietà dello Stato il ginnasio di Mendrisio, il ginnasio di Lugano e il ginnasio di Locarno: in edifici di proprietà comunale i ginnasi di Bellinzona e di Biasca. Mentre per il ginnasio di Lugano non si profila urgente un ingrandimento dell'edificio, specie se potrà, come progettato, essere portata in altra sede, in occasione della costruzione della nuova scuola d'arti e mestieri, la scuola tecnica superiore, per gli altri ginnasi il problema della sede si fa sempre più urgente e imperioso. Le discussioni con le autorità comunali si sono svolte fra numerose difficoltà: l'intenzione di costituire fra Stato e Comuni principali un consorzio che permettesse di ripartire a metà gli oneri, non ha incontrata l'approvazione dei Municipi interessati: discutendosi la costruzione del ginnasio di Biasca, il messaggio governativo che appunto prevedeva la partecipazione del Cantone sotto forma di sussidio del 50%, portò la lod. Commissione della Gestione a proporre al Consiglio di Stato di voler assumere a carico del Cantone l'intero onere della costruzione dei ginnasi. In ossequio a tali decisioni abbiamo ritenuto che sia opportuno procedere ora a chiarire questo importante punto di questione e siamo certi che la decisione di procedere alla riattazione e — dove necessario — alla nuova costruzione degli edifici destinati a ospitare i ginnasi di Mendrisio, Locarno, Bellinzona e Biasca nella forma più razionale, eventualmente in unione ad altre scuole per apprendisti, per le arti e mestieri, ecc., e quindi unendo gli sforzi del Cantone con quelli che già per legge incombono ai Comuni, confermi in questa circostanza la costante cura che il Cantone dedica ai problemi della scuola, della educazione della sua gioventù e del miglioramento delle condizioni ambientali scolastiche.

La realizzazione domanderà, come naturale, parecchi anni e l'ordine di esecuzione sarà dettato dalle circostanze. I crediti relativi alle singole costruzioni formeranno oggetto di speciali messaggi.

- 2) Oltre alla scuola, vi proponiamo che alla commemorazione odierna si intitoli l'inizio della realizzazione di un postulato caro all'animo del nostro popolo: quello dell'istituto di rieducazione minorile che accolga, in patria, i giovani bisognosi di particolari attenzioni per un ricupero alla vita normale e alle esigenze di una sana convivenza sociale.

Gli studi preparatori per una tale realizzazione sono in corso da tempo, ma non sono ancora giunti a maturazione. Vi proponiamo tuttavia di voler già ora costituire, con l'accantonamento di un fondo da alimentare poi, oltre alla dotazione iniziale, secondo le possibilità di bilancio, la base su cui costruire, più tardi, l'opera definitiva. E la proposta di destinare una somma di Fr. 200.000,— a costituzione del fondo per la futura costruzione dell'istituto minorile, deve essere intesa come promessa al paese di por mano sollecitamente alla realizzazione del progettato edificio e alla fondazione della istituzione.

- 3) La vita culturale del Ticino non appartiene a noi soli. Chiamati a rappresentare, nel sero confederale, una stirpe e una cultura, abbiamo sempre affermato di voler adempiere a tale missione con tutte le nostre forze. I centri di vita culturale, oltre alla scuola, risiedono nei monumenti del paese, nei musei e nelle collezioni che porgano al pubblico attento il destro di chinarsi sulle cose della patria, di godere dei prodotti dello spirito e dell'animo, di studiare, meditare e, in parlante raffronto, custodire le testimonianze non effimere della vita culturale del Cantone.

E Vi proponiamo di intitolare all'anno della commemorazione :

- a) il restauro del Castel Grande, che sta per essere definitivamente abbandonato dall'arsenale, per cui è prevista altra sede;
- b) la creazione, nel Castel Grande, di un museo di documenti e cimeli storici cantonali;
- c) la decisione di costruire, a Lugano, un museo cantonale dell'arte in cui trovi posto una collezione pubblica di opere ticinesi;
- d) la decisione di istituire, a Locarno, in sede da studiare, il museo archeologico, ossia delle testimonianze del passato riaffiorate nel corso di scavi e di ricerche nel nostro suolo.

Il restauro del Castel Grande è in corso di esecuzione. Già sono state demolite alcune costruzioni addossate al primitivo edificio e i progetti, vigilati dalla Commissione cantonale dei monumenti storici e dall'Autorità federale, prevedono la liberazione del monumento dalle aggiunte arbitrarie, le ricerche archeologiche e la sistemazione di quanto rimane d'autentico e d'originale.

Dall'incarto che teniamo a Vostra disposizione risultano chiare le intenzioni del restauro.

Il museo dei documenti e cimeli storici cantonali sarà sistemato nel Castel Grande a restauro ultimato e non appena le circostanze lo permetteranno. Il preludio alla raccolta sistematica dei documenti che lo costituiranno, oltre a quanto esiste già organicamente ordinato nell'archivio cantonale o in archivi comunali ecc., sarà dato dalla mostra dei documenti storici di cui parleremo nel corso del presente messaggio.

Il progetto di costruire a Lugano un museo cantonale dell'arte è parimenti allo studio da tempo.

Da un esame della situazione, fatta col Municipio di Lugano, si profila la seguente soluzione :

- il Comune di Lugano mette a disposizione l'area necessaria nella zona attualmente occupata dalle case semirustiche in Piazza Castello (sede del Corpo pompieri ecc.) in limite al Parco civico;

- il Cantone costruisce l'edificio secondo le risultanze di un concorso pubblico bandito tra gli architetti del Cantone e lo finanzia mobilitando il fondo già esistente a bilancio, dell'importo di Fr. 260.000,— circa al 31 dicembre 1952, che sarà ulteriormente nutrito, nella forma dell'ammortamento, della medesima somma di dotazione annua attuale, nonchè, fra circa cinque anni, della quota d'ammortamento attualmente destinata alla Biblioteca cantonale, che per quell'epoca sarà stata interamente liquidata;
- fra il Cantone e il Comune di Lugano, proprietario della Fondazione Caccia, sarà stipulata una convenzione intesa a porre in comune, pur rimanendo separati i diritti di proprietà sulle opere d'arte, le rispettive collezioni nella nuova sede, nonchè a coordinare, per il futuro, la politica degli acquisti di nuove opere d'arte, sulla scorta di un piano preordinato per gli artisti del passato e di una comunanza di vedute per gli artisti d'oggi e del futuro.

Nell'ambito del presente messaggio e delle decisioni immediate sta unicamente la risoluzione del principio della costruzione, nonchè la pubblicazione del bando di concorso.

Nelle primitive intenzioni, il museo archeologico avrebbe dovuto trovar posto a Locarno nel Castello. Il Municipio di Locarno ci ha comunicato di dissentire da tale soluzione, intendendo esso destinare il Castello ai bisogni comunali di rappresentanza. La costruzione del nuovo ginnasio che sfollerà gli edifici delle scuole magistrali, bisognose di maggior spazio e di migliore sistemazione, permetterà comunque di iniziare organicamente la raccolta dei pezzi archeologici già in possesso degli enti pubblici ed eventualmente di privati e di ordinare la esposizione al pubblico negli edifici esistenti: il futuro dirà se esisteranno altre soluzioni migliori. Oggi occorre risolvere il principio che lo Stato ordinerà il suo museo archeologico a Locarno secondo le possibilità edilizie esistenti.

Dal profilo finanziario pertanto le decisioni che qui proponiamo a codesto Gran Consiglio per opere di natura permanente, portano ad una spesa immediata di Fr. 200.000,— per il fondo dell'Istituto minorile e di Fr. 20.000,— per il bando di concorso per il museo artistico, e a un impegno futuro cospicuo, che dovrà ancora volta per volta essere deciso, e che corrisponde tuttavia a bisogni sentiti e già individuati.

Le cerimonie di carattere religioso, che saranno ordinate da S.E. Mons. Vescovo, si svolgeranno secondo un programma che sarà reso noto ulteriormente.

II) Le manifestazioni di carattere transitorio, ossia quelle che sono destinate a scomparire, esaurito il loro scopo, si riassumono in due esposizioni di storia e d'arte, nel corteo storico previsto per il giorno 24 maggio e nella commemorazione politica del 20 maggio.

Ci permettiamo di definire le nostre intenzioni come segue:

- a) Il giorno 20 maggio, data corrispondente alla prima sessione del Gran Consiglio ticinese (20 maggio 1803), il Gran Consiglio si riunirà in seduta straordinaria nel corso del pomeriggio ed ascolterà la commemorazione detta dal suo Presidente.

La sera, in tutti i Comuni, avranno luogo sedute dei Consigli comunali, rispettivamente Assemblee comunali, con lettura del messaggio del Consiglio di Stato ai Comuni e commemorazioni nell'ambito comunale.

Il giorno 20 maggio rimane giorno lavorativo normale per tutto il Cantone. Nelle scuole, al mattino, i docenti rivolgeranno agli allievi parole di circostanza.

- b) Il giorno 24 maggio, domenica, data corrispondente alla prima seduta del Consiglio di Stato (24 maggio 1803), si raduneranno al mattino a Bellinzona i rappresentanti delle Autorità federali, dei Governi cantonali, e si recheranno alla Piazza della Collegiata per la commemorazione ufficiale. In caso di cattivo tempo la cerimonia avrà luogo nell'interno della Collegiata, secondo accordi già presi con le Autorità ecclesiastiche competenti. Secondo la tradizione parleranno il Presidente del Consiglio di Stato e il Consigliere federale a ciò delegato dal Consiglio federale. Gli ospiti saranno radunati in sede decorosa e assisteranno, nel pomeriggio, al corteo storico.
- c) Il corteo storico si svolgerà fra le ore 14.00 e le ore 16.00 secondo il piano risultante dall'incarto che alleghiamo.

La sua organizzazione impone naturalmente sacrifici finanziari che intendiamo coperti per quanto possibile dalle entrate di cui parleremo oltre.

Ci si è chiesto se il corteo debba ridursi a una semplice sfilata di Autorità (cantonali e comunali) e di qualche gruppo caratteristico in costumi del paese, oppure se debba — a somiglianza di ciò che hanno fatto o fanno Cantoni anche piccoli — offrire un'immagine per quanto possibile completa della nostra vita e delle nostre peculiarità. Per poter parlare di «vita» è chiaro che si deve considerare anche la storia, quindi l'alternativa: corteo puramente folcloristico (come può essere dato di vedere in qualsiasi manifestazione cantonale) oppure corteo storico e folcloristico?

La nostra storia è finché si vuole modesta e campagnuola, ma è opportuno rilevare due cose oltremodo significative: anzitutto che essa è dominata e trascorsa da talune realtà che hanno dato un senso e un carattere alla nostra vita: il movimento comunale, precedente lo stesso sorgere della Svizzera, che ancor oggi offre alla nostra democrazia una norma e un tono inconfondibili; la singolare posizione geografica delle nostre terre, sui passi alpini, che ha assegnato alle stesse una funzione di «ponte» tra settentrione e mezzogiorno, percorso in ogni secolo da correnti di uomini, di traffici di idee e anche di passioni, così che queste terre — che altrimenti sarebbero state un gruppo di vallate misere e arretrate — sono venute invece assumendo coscienza di stato e, più importante, coscienza di una funzione specifica fra i paesi del Po e quelli del Reno, tra l'Italia e la Svizzera; lo straordinario apporto alla civiltà offerto dalla nostra emigrazione artistica, durata per oltre un millennio. Questi tre elementi costituiscono la ragione della nostra esistenza e uno stimolo ad essere presenti nel quadro della civiltà occidentale; non ci sembra inutile farli conoscere ai Confederati e alla nostra gioventù ticinese: ne potrà nascere stima da una parte, proposito di lavoro e rinnovata devozione al Ticino dall'altra.

Un particolare rilievo merita poi l'opera dei nostri padri, dal 1803 in avanti; si pensi alla condizione in cui essi trovarono le terre ticinesi nel momento in cui uscivano di servitù, condizione fotografata, per così dire, nel bilancio di P. Ghiringhelli, e si confronti tale condizione a quella d'oggi, di uno Stato che ha costruito tutto il suo assetto amministrativo, giuridico, economico, culturale: 150 anni di strenuo lavoro, malgrado circostanze avverse e remoranti qualsiasi realizzazione, ove non fosse stata costantemente tesa la volontà dei nostri avi. Onde ci parve doveroso tributare un omaggio a questi uomini intrepidi che in poco più di un secolo portarono il nuovo Cantone nel gruppo degli Stati meglio progrediti della Confederazione; tale tributo può, in forma immediata e popolare, essere concretato soltanto in un corteo che sia storico, oltre che attuale e folcloristico.

Ecco le ragioni per cui s'è deciso di allestire un corteo che rispecchi taluni fatti essenziali della nostra storia, le «costanti» della nostra vita di popolo, la sua costituzione attuale e le sue autorità, la realtà democratica dei Comuni che sono la base della nostra vita politica, le rappresentanze della emigrazione ticinese (Pro Ticino), l'attività agricola e quella industriale, e

finalmente il vario e caratteristico volto etnico del Cantone, cioè le sue genti, dal Mendrisiotto al Gottardo.

Il corteo storico deve essere trattenuto entro limiti modesti, ma decorosi: in una ventina di carri saranno rievocate le scene fondamentali della storia cantonale, nonché le attività economiche principali del Cantone.

I gruppi in costume dovranno usare per quanto possibile costumi autentici esistenti nel paese e contiamo di ricorrere a confezione di costumi solo nei casi assolutamente indispensabili.

Questa rassegna è destinata in primo luogo alla gioventù ticinese: contiamo di invitare ad assistere al corteo gli allievi delle scuole maggiori e delle scuole secondarie; limitando tuttavia il numero in modo di evitare gli inconvenienti di un eccessivo affollamento di giovinetti. Spetterà ai docenti di assumere la responsabilità della disciplina. Rinunciamo, per ragioni finanziarie, a provvedere sussidi per il trasporto e la refezione, ritenendo che quella giornata possa contare come gita scolastica. E' evidente che la partecipazione dei ragazzi delle scuole sarà prevista per il caso di bel tempo e vi si rinuncerà qualora il tempo non sia propizio. Sarà organizzato il collegamento con le stazioni ferroviarie e coi docenti a tale proposito.

Dal preventivo di dettaglio allegato e dall'incarto relativo risultano i limiti previsti per il corteo e le altre manifestazioni ufficiali del giorno 24 maggio: ci esimiamo dall'addentrarci in dettagli nel corso del messaggio.

- d) A Bellinzona, nell'aula della Scuola di Commercio, sarà aperta al pubblico una mostra di documenti e cimeli storici, per la durata di due mesi: contiamo che le scuole secondarie, sotto la guida dei docenti rispettivi, abbiano a visitarla prima della fine dell'anno scolastico e a trarne profitto.
- e) A Lugano, a Villa Ciani messaci a disposizione dal Municipio, sarà aperta al pubblico, pure per la durata di circa due mesi, una mostra d'arte che raggrupperà circa 300 opere di artisti ticinesi viventi e defunti dopo il 1900. Le opere saranno scelte da un'apposita giuria nominata in maggioranza dagli artisti medesimi.

III) Nell'anno commemorativo abbiamo deciso di pubblicare un'opera storica di sicuro valore: fra i documenti del nostro archivio cantonale è stato rintracciato il manoscritto, fin qui ritenuto perduto, della storia del Cantone Ticino dal 1803 al 1815, dovuto alla penna di Stefano Franscini. La pubblicazione colmerà una lacuna sentita nella documentazione storica del Cantone e costituirà un prezioso apporto alla conoscenza dei primi anni del nuovo e giovane Stato.

Nell'autunno, quando saranno conosciute le risultanze del censimento del 1950, l'Ufficio cantonale di statistica pubblicherà in volume i dati interessanti la vita politica, economica, etnica del Cantone: sarà un documento riassuntivo dei primi 150 anni di esistenza autonoma del Ticino, di sicuro interesse per ogni futuro studio del nostro paese.

Finalmente, una terza pubblicazione, sotto gli auspici della Demopedeutica, intenderà offrire un quadro della evoluzione dei nostri istituti scolastici e dei progressi della pubblica educazione, la quale si distingue in ogni momento della nostra storia, spesso burrascosa, quale preoccupazione costante dei reggitori della Repubblica.

IV) Giova poi rammentare, che già da oltre un anno, per iniziativa del Collegio degli ispettori, le nostre scuole maggiori sono impegnate in una serie di piccole monografie « locali », riflettenti la storia e lo sviluppo di regioni, vallate, Comuni del Ticino; tali monografie, elaborate grazie alla collaborazione di docenti e di allievi, formeranno il nocciolo di una rinnovata « esposizione scolastica » che potrà eventualmente essere fatta girare tra le principali loca-

lità del Cantone e troverà poi sede alla Mostra didattica annessa alla Magistrale. E' un lavoro che non cagiona spesa di sorta al Cantone e che ha un innegabile vantaggio morale: i giovanetti che si chinano per un intero anno scolastico a studiare taluni aspetti della nostra terra e della nostra storia sentiranno più profondo il rispetto per l'una e per l'altra e onoreranno, altrimenti che attraverso le parole dei discorsi ufficiali, il lavoro, la probità e la devozione delle generazioni che li hanno preceduti.

Nella ricerca dei cespiti d'entrata, il Consiglio di Stato ha preso esempio da quanto hanno fatto in merito gli altri Cantoni. Esso ha voluto rinunciare a chiedere contributi ai Comuni, ha voluto rinunciare a sottoscrizioni o a donazioni. Esso conta sull'introito dato dagli spettatori, il giorno 24 maggio, per i quali saranno preparati tribune e recinti: se il tempo non infierirà, certamente una buona parte delle spese causate dal corteo storico dovrebbe essere coperta dall'entrata degli spettatori paganti.

Nel preventivo le cifre sono state tenute in limiti molto prudenziali, per non incorrere in sorprese: dette cifre potrebbero tuttavia non essere raggiunte per le incertezze del clima.

Il Comitato ordinatore del programma della manifestazione ha pubblicato un concorso per un distintivo di cui ognuno dovrebbe fregiarsi: creato con materiali nostri e fatto da maestranze nostre, il distintivo che ottenne il premio — un nastro di paglia dei colori cantonali con una scheggia di granito delle nostre montagne — dovrebbe fornire un introito netto di circa Fr. 25.000,—.

Secondo l'usanza invalsa, è stato deciso il conio di una moneta commemorativa in argento e in oro. Vincitori del rispettivo concorso gli scultori Remo Rossi per la figura e Battista Ratti per la dicitura, la moneta sarà battuta dalla Zecca federale.

La moneta d'argento, delle dimensioni di un normale pezzo di cinque franchi, sarà appunto venduta al prezzo di Fr. 5,—; la moneta d'oro, delle medesime dimensioni, al prezzo di Fr. 200,—.

Contando su di una vendita di 5.000 monete d'argento e 300 monete d'oro, ne dovrebbe risultare un utile di circa Fr. 25.000,—.

La vendita sarà curata dalla Banca dello Stato in unione alle Banche locali e alle altre Banche cantonali. Le previsioni di vendita sono state tenute entro limiti modesti; un'accurata propaganda dovrebbe permettere una vendita maggiore e quindi un introito superiore.

La Banca dello Stato del Cantone Ticino, con gesto generoso e significativo che ci piace sottolineare e segnalare, ha deciso di voler donare una somma di Fr. 30.000,— (pari al preventivo) per l'allestimento di un film documentario sul nostro Cantone, particolarmente destinato alle colonie ticinesi d'oltre Gottardo e all'estero. Dell'allestimento del copione si incaricherà un'apposita Commissione che costituiamo prossimamente.

Concludendo questa rassegna e descrizione di quanto proponiamo per la commemorazione della data che sta a cuore dell'intero popolo ticinese, che investe numerosi campi di interesse pur cercando di rimanere entro limiti finanziari quanto mai modesti, formuliamo il voto che il popolo ticinese veda, nelle opere che il Gran Consiglio deciderà di voler fare, un segno tangibile e perpetuo della volontà del Ticino di progredire: nelle commemorazioni non un desiderio di godimento o una mentalità festaiola, bensì un attimo di intima riflessione sul passato e sul divenire delle nostre terre: nell'insieme un atto di fierezza per le opere dei padri, di dignitosa affermazione dell'oggi e di fervida speranza per le fortune del futuro.

Possa l'intero popolo ticinese nell'anno e nell'attimo della celebrazione sentirsi unito, pur nell'urto delle opinioni, come serto di fratelli di sangue, dominato e animato da una comune volontà di vita, nel nome della libertà

svizzera, delle sue tradizioni, delle sue caratteristiche e rinnovi il voto di porre le sorti del paese al disopra di ogni altra considerazione.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente:
Celio

Il Consigliere Segretario di Stato:
Canevascini

Bilancio di previsione

ENTRATE

1. Entrate per posti a pagamento per il pubblico (4000 posti a sedere, recinti)	Fr. 30.000,—
2. Distintivi (40.000)	» 40.000,—
3. Opuscolo illustrativo corteo	» 5.000,—
4. Parchi autoveicoli	» 2.000,—
5. Chioschi di vendita	» 5.000,—
6. Pubblicità (opuscolo, decorazione chioschi ecc.)	» 5.000,—
7. Tallero commemorativo (5000 pezzi da Fr. 5,—, 300 da Fr. 200,—)	» 26.500,—
Totale entrate	Fr. 113.500,—
deficit	» 98.500,—
	Fr. 212.000,—

MOSTRA STORICA

Uscite :

istallazione	Fr. 3.000,—
diarie e trasferte commissioni	» 1.000,—
spese d'organizzazione, trasporti	» 500,—
ricerca e assicurazione documenti	» 500,—
mano d'opera	» 300,—
stampa catalogo (1000 copie)	» 800,—
imprevisti	» 800,—
	Fr. 6.900,—

Entrate :

n. 2000 entrate a Fr. 0,50	Fr. 1.000,—
vendita catalogo a Fr. 1,—	» 500,—
	Fr. 1.500,—
deficit previsto : Fr. 5.400,—	
arrotondato a Fr. 6.000,—	

MOSTRA D'ARTE

Uscite :

catalogo illustrato	Fr. 6.000,—
mano d'opera e sistemazione	» 400,—
custodia ecc.	» 1.200,—
decorazione ingresso, affisso	» 2.000,—
	Fr. 9.600,—

Entrate :

2000 entrate a Fr. 1,50	Fr. 3.000,—
1000 cataloghi a Fr. 2,—	» 2.000,—
percentuale vendite	» 500,—
	<hr/>
deficit previsto : Fr. 4.100,—	Fr. 5.500,—
arrotondato a Fr. 5.000,—.	

Bilancio di previsione

USCITE

1. Spese comitati, trasferte, commissioni, premi per concorsi ecc.	Fr. 10.000,—
2. Sussidi a bande musicali (Zurigo, Ginevra, ev. bande ticinesi)	» 7.000,—
3. Costo del distintivo e spese di vendita	» 15.000,—
4. Opuscolo commemorativo e illustrativo corteo e stampati	» 5.000,—
5. Affisso-programma	» 3.000,—
6. Costruzioni per il pubblico (tribune, chioschi)	» 24.000,—
7. Personale di fatica (ev. truppa)	» 5.000,—
8. Addobbi, fiori ecc.	» 3.000,—
9. Copiatura parti per musiche	» 1.000,—
10. Sussidi ai Comuni per gonfalone	» 15.000,—
11. Polizia, sanità, logistica, servizio casse ecc.	» 5.000,—
12. Corteo : 20 carri storici (progetto ed esecuzione)	» 45.000,—
13. Cavalli, noleggio carri, riparazioni ecc.	» 6.000,—
Gruppi folcloristici, gruppi appiedati, figuranti	» 10.000,—
14. Costumi storici : noleggio e confezione	» 10.000,—
15. Ricevimento dei delegati delle Autorità federali, dei Cantoni confederati, delle Autorità cantonali ecc.	» 15.000,—
16. Spese per allestimento mostra d'arte (residuo non coperto dalle entrate)	» 5.000,—
17. Spese per allestimento mostra storica (residuo non coperto dalle entrate)	» 6.000,—
18. Imprevisti, riserva	» 22.000,—
	<hr/>
Totale uscite	Fr. 212.000,—

NB. Non sono contate fra le uscite le spese per la pubblicazione del volume di Stefano Francini « Storia del Cantone Ticino dal 1803 al 1815 » e del volume di statistica.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

che intitola alcune spese alla ricorrenza del 150^o anniversario dell'entrata del Cantone Ticino nella Confederazione

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

nell'intento di intitolare alla ricorrenza del centocinquantésimo anniversario della entrata del Cantone, come Stato sovrano, nella Confederazione, alcune opere durature, che segnino la volontà di progresso del popolo ticinese e la sua sensibilità ai problemi sociali e della cultura;
visto il messaggio 20 febbraio 1953 n. 407 del Consiglio di Stato,

decreta:

Art. 1. — La costruzione e riattazione degli edifici destinati ad accogliere i ginnasi cantonali sono assunte dallo Stato.

Art. 2. — E' decisa la costruzione di un museo d'arte e a tale scopo è destinato il fondo iscritto a bilancio. E' stanziato un credito di Fr. 20.000,— per la pubblicazione del bando di concorso.

Art. 3. — E' istituito un fondo per la creazione di un Istituto di rieducazione per i minorenni ticinesi, col versamento, a carico del bilancio per il 1952, della somma di Fr. 200.000,—.

Art. 4. — E' deciso il restauro del Castello d'Uri, a Bellinzona, secondo i piani e progetti approvati dalla Commissione cantonale dei monumenti storici.

Art. 5. — Sono istituiti due fondi, dotati ognuno della somma di Fr. 20.000,—, per la creazione di un museo storico e di un museo archeologico.

Art. 6. — Il Consiglio di Stato presenterà, per ognuna delle opere qui previste, in quanto richiesto, i relativi messaggi, progetti e domande di credito.

Art. 7. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

L'entrata in vigore delle singole disposizioni sarà successivamente stabilita dal Consiglio di Stato.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente lo stanziamento del credito globale per le manifestazioni commemorative del 150^o annuale dell'entrata del Cantone Ticino nella Confederazione

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 20 febbraio 1953 n. 407 del Consiglio di Stato,

decreta:

Art. 1. — E' stanziato un credito totale di Fr. 98.500,— (ivi compresi i Fr. 50.000,— di cui al D.L. 15 aprile 1952) per le manifestazioni commemora-

tive del centocinquantésimo anniversario dell'entrata del Cantone Ticino nella Confederazione e sono approvati il programma e il preventivo generale delle manifestazioni medesime.

Art. 2. — Il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore. Il Consiglio di Stato è incaricato della sua applicazione.
